Marchegiani: «Ora possiamo agganciare l'Inter»

Entusiasmo in casa biancoceleste, dopo l'ennesima prova positiva. «Con questa vittoria voliamo al terzo posto. Domenica prossima contro l'Inter possiamo sperare nell'aggancio. Per una settimana possiamo sognare il secondo posto». Questo il primo commento del portiere Marchegiani che non ha nascosto la soffisdazione per il successo della Lazio. Ma né lui, né i suoi compagni di squadra, hanno voluto parlare di scudetto. In ogni caso il secondo posto a fine stagione sarebbe comunque un grandissimo risultato, perché permetterebbe alla Lazio di disputare la Champions league. Tornando al match di ieri a Bari, «abbiamo giocato bene - ha aggiunto Marchegiani - la squadra è stata attenta in difesa e concreta in attacco non abbiamo mai sofferto la pressione del Bari se non nei cinque minuti finali, poi il contropiede vincente Jugovic-Favalli-Rambaudi ha chiuso la partita».

Bierhoff-Thuram l'altra faccia di Udinese-Parma

Un duello nel duello: così può essere sintetizzato lo scontro tecnico e atletico tra Thuram e Bierhoff, protagonisti, nel bene e nel male, di Udinese-Parma.Il francese, fino a quando è rimasto in campo, ha sovrastato il tedesco, soprattutto nei duelli aerei, arma preferita del capocannoniere della serie «A». Verso il 40', i due sono rimasti a terra dopo uno scontro aereo: Bierhoff, colpito alla testa, ha rimproverato l'eccessiva veemenza del francese, che non ha gradito. Quando il centravanti dell'Udinese ha allungato la mano in segno di «riconciliazione», il francese ha reagito con una smanacciata. Lo stadio «Friuli» è scoppiato allora in un fischio prolungato. E al 46' Thuram già ammonito, è stato nuovamente «pizzicato» in fallo anche se non pesante, da Farina: cartellino rosso consequenziale e defintivo allontanamento dal campo di gioco. Nella ripresa, senza Thuram, Bierhoff ha avuto più libertà e l'Udinese è riuscita a pareggiare.

Jugovic congratulato da Nesta dopo il gol V. Arcieri/Ap

La squadra di Eriksson da sola al terzo posto in classifica. Decise proteste del Bari sulle azioni dei due gol biancocelesti

Una partita da buttare ma per la Lazio vale oro

Il dopo di Eriksson e Fascetti

In nome degli arbitri. Stavolta, a Bari, sulla graticola finisce Braschi, uno dei migliori fischietti italiani. «Non parlo più degli arbitri, il giorno che tornerò a farlo avrò smesso di allenare». Eugenio Fascetti, tecnico del Bari, lotta con se stesso per non polemizzare. Alla fine tira un sassolino: «Non mi va di pagare milioni. Ogni volta che parlo, zac, una bella multa. E mica sono fesso io. Però, che volete farci, c'è chi dice che bisogna salvare il Napoli». Tiè, finta e affondo: il bersaglio è Luciano Nizzola, grande capo del calcio, che un paio di settimane fa aveva detto che è un peccato vedere il Napoli scivolare in serie B. Piazzata la stoccata, Fascetti ammette: «Per fare punti bisogna segnare. Nella ripresa il Bari ha avuto le sue brave occasioni e non ha trovato il gol. Giorgetti è stato l'uomo sbagliato, al momento e al posto giusto. Pazienza». Dal centroclassifica il Bari è sceso al piano di sotto, dove si lotta per non retrocedere. In casa Lazio secondo posto in vista, ma la parola d'ordine è piedi a terra. Eriksson è su di giri: «Per diventare grandi bisogna vincere partite come questa. Avevo solo 4 giocatori per la panchina, se Boksic non si fosse svegliato con quaranta gradi di febbre Mancini avrebbe riposato. Abbiamo sofferto, non sempre giochiamo bene, ma finché va così sono soddisfatto». [S.B.]

DALL'INVIATO

BARI. Sarà che ieri ricorrevano cento anni dalla sua nascita, sarà che il suo film «Gambe d'oro» dedicato al calcio fu girato nel 1958 e pare figlio della preistoria vista l'aria che circola nell'ambiente, sarà quel che sarà, ma forse oggi per divertirci, con il pallone, non ci resta che Totò, presidente del Cerignola. Prendiamo la partita di ieri, Bari-Lazio: alla fine quel che resta di buono sono i tre punti finiti nella classifica della squadra romana. Merce buona, intendiamoci, perché tra sei giorni all'Olimpico c'è Lazio-Inter, la terza contro la seconda, tre lunghezze tra le due rive, sfida da Champions League. Epperò, il resto è da buttare: la partita, che è stata deludente, e il dopo-partita, sin troppo scontato.

Dagli all'arbitro: stavolta all'assalto c'è il Bari, che magari non alza la voce (per fortuna) come la Roma, ma si fa ugualmente sentire: contestato l'arbitro Braschi (rigore fiscale assegnato alla Lazio, fallo di mano di Jugovic nell'avvio del secondo gol, un rigore non concesso al Bari, queste le accuse) e censurato Nizzola (si preoccupa del Napoli). Qualcuno ha provato persino a farsi giustizia da solo: come quello spettatore che, agli ultimi battiti di partita, ha fatto la sua brava invasione di campo, bloccato da agenti e inservienti.

Lunga vita alla Lazio, intanto. Mancava un plotone intero, ieri: tre quarti di centrocampo (Almeyda infortunato, Fuser influenzato, Nedved squalificato), uno dei due fenomeni della difesa (Negro, febbre anche per lui) e in nottata si è iscritto al partito degli ammalati pure Alen Boksic, quaranta di febbre e mal di stomaco a volontà. Anche il Bari aveva le sue caselle vuote: Ventola, Garzya e Masinga. Ma la Lazio stava indubbiamente peggio: appena quattro uomini in panchina e crepi l'avarizia. In queste condizioni il bel gioco era una chimera.

Contavano altre cose: il carattere e il cinismo. La Lazio ha risposto presente. Brava. Gli scudetti si costruiscono anche così, facendo provvista nei giorni di magra. Dopo gli anni vissuti da cicala (le due stagioni e mezze di guida zemaniana), la Lazio ha scoperto di essere una brava formica. Briciola dopo briciola, eccoci al terzo posto, al decimo risultato utile consecutivo, con otto vittorie e due pareggi.

Un gol dopo dieci minuti, il raddoppio in pieno recupero. In mezzo, ottanta minuti di buon senso, di un aiuto benevolo da parte della fortuna, le scelleratezze del Bari: è questo il film della partita. Tanti comprimari e un attore protagonista: il laziale Jugovic, ribattezzato dai suoi compagni «mezza squadra», che fa tanto pensare a un capo indiano. Ieri, a dire il vero, Jugovic è stato una squadra intera. Ha segnato, ha fatto segnare, ha lottato, ha dato il tempo. Strepitoso. Suo, dopo appena sei minuti, il primo pericolo per il Bari: punizione e grande respinta di Mancini. Al 10', il rigore. Lancio di Casiraghi per Gottardi e il buon Guerino a mangiare l'erba in piena area dopo una strattonata di De Ascentis. Dal dischetto, Jugovic senza pietà: 0-1.

Jugovic in difesa al 20': sua l'opposizione a un tiro di Guerrero. Guerrero brocco al 31': azione di sfondamento di Sala, pallone al colombiano e sinistraccio in curva. Nella ripresa, grandi manovre di Fascetti e uno dei nuovi entrati, Giorgetti, in tre occasioni si trova tra i piedi il pallone giusto per pareggiare. La prima capita al 3' su liscio di Chamot, ma la mira è errata.

La seconda arriva al 5', con un tiro-cross in cui Marchegiani anticipa Guerrero, la terza si materializza al 13', quando Chamot si fa saltare in dribbling, ma il tiro è sgraziato. Il finale è caldo. Al 41' Favalli si scontra con Manighetti, il barese atterra in area, ma Braschi fa proseguire l'azione. Al 44'Ingesson colpisce la traversa da due metri. Al 46' la Lazio trova il 2-0: Jugovic conquista il pallone a centrocampo (forse si aiuta con un braccio) e lancia Favalli, il difensore salta anche Mancini e Rambaudi mette la firma definitiva.

Non resta che il tentativo di invasione. Patetico.

Stefano Boldrini

BARI-LAZIO 0-2

BARI: Mancini, De Rosa, Sala, Neqrouz, De Ascentis (1' st Manighetti), Marcolini (1' st Giorgetti), Ingesson, Volpi, Doll, Guerrero, Zambrotta (19' st Allback)
(12 Gentili, 30 Campi, 7 Bressan, 3 Sordo)

LAZIO: Marchegiani, Pancaro, Lopez, Nesta (47' st Grandoni), Marcolin (39' st Favalli), Gottardi, Jugovic, Venturin, Casiraghi, Mancini (27' st Rambaudi)
(22 Ballotta)

ARBITRO: Braschi di Prato

RETI: nel pt 10' Jugovic su rigore; nel st 45' Rambaudi
NOTE: Angoli: 3-3 Recupero: 2'e 4'. Ggiornata soleggiata, temperatura mite, terreno in buone condizioni. Spettatori 26.000. Ammoniti Chamot, Lopez e Neqrouz

BARI

Bene De Rosa e Volpi

Mancini 5,5: partita strana per un portiere, perché non è mai impegnato, ma incassa due gol. Il rigore di Jugovic è imparabile. Uscita maldestra quando Favalli avvia il raddoppio.
Sala 6: Fascetti gli ordina di marcare stretto Mancini e il ragazzo esegue.
Neqrouz 6,5: impeccabile nel controllo di Casiraghi, spaesato quando deve rilanciare. Ammonito, salterà il derby con il Lecce per squalifica.
De Rosa 7: gioca da libero vecchia maniera, ma in bello stile. È il migliore del Bari. Bravo nelle chiusure, «pulito» negli interventi. Da tenere d'occhio.
De Ascentis 5: commette con l'ingenuità della sua gioventù il fallo da rigore su Gottardi. Fascetti, allora, lo sposta a destra, per controllare Jugovic. Compito mal eseguito, fuori. Dal 1' st **Manighetti 5,5:** qualcosina in più rispetto al compagno di avventura, ma è poca roba.
Marcolini 5: tocca tre palloni in tutto. Male. Doccia anticipata. Dal 1'st **Giorgetti 5:** chiamatelo il «casinista». Mette il piede in tre azioni importanti del Bari, però il tocco è sgraziato, debole o ruvido. Colpevole.
Volpi 6,5: elegante, parte con qualche batticuore. Poi sale in cattedra e per i suoi piedi passano le migliori occasioni. Possiede una buona castagna.
Ingesson 6: ha un fisico imponente, come uno degli alberi del bosco che ha acquistato in Svezia con i suoi risparmi. È anche un maratoneta che cerca di dare una logica al gioco.
Zambrotta 5: primo tempo a destra, ripresa a sinistra, sempre allo stesso modo: male. Dal 19' st **Allback 5:** il suo contributo si limita al passaggio per Ingesson, quando il compatriota colpisce la traversa.
Guerrero 4,5: è un disastro. Il pubblico non lo aiuta: al secondo errore (la serie sarà lunghissima) arriveranno i primi fischi. Alla fine, meritati.
Doll 5,5: esempio di convivenza forzata con un ginocchio che cigola. L'incontro ravvicinato con la sua ex-squadra stimola l'orgoglio, ma non può lasciare il segno. [S.B.]

LAZIO

Superba prestazione di Jugovic

Marchegiani 6: un'uscita maldestra, poi fa il guardiano del faro senza problemi. In sala-stampa scopriremo che la pianta del piede ha deviato il tiro di Ingesson finito sulla traversa.
Pancaro 6: al piccolo trotto, come sempre. Nella ripresa prova un paio di volte ad allungare il passo, ma si ferma subito. Un mistero gli otto miliardi spesi per portarlo a Roma.
Nesta 6,5: mette la spranga al fortino. Partita perfetta, tranne una dormitina su finta di Guerrero. Dal 46' st **Grandoni sv**.
Lopez 6,5: perse il posto il 6 dicembre, quando la Lazio rimediò una bella legnata in casa della Juventus. Rientro dignitoso. Ottima riserva.
Chamot 5: è l'uomo in meno della Lazio. Il problema ai tendini non gli permette di allenarsi a dovere e quindi soffre negli scatti brevi e nei recuperi.
Jugovic 8: rigore a parte, è il migliore in campo. Personalità, intelligenza, tecnica: dà tutto quel che ha. Ed è tanto.
Venturin 6,5: si vede poco e si sente tanto. Non farà mai impazzire i «critici», ma i compagni di squadra lo adorano.
Marcolin 6: mister Tartaruga fa di lentezza virtù. Il colpo migliore della sua esibizione è un recupero su Giorgetti a dieci minuti dal termine. Dal 39' st **Favalli sv**: crea il raddoppio: l'azione è sua, Rambaudi la firma.
Gottardi 6: va a procurarsi il rigore, poi continua a correre. Talvolta, come direbbe Di Pietro, «ci azzecca», talvolta litiga con se stesso e con il pallone. È fatto così, prendere o lasciare. Eriksson, che lo ha fatto diventare giocatore, prende.
Mancini 6: gioca con una gamba (la sinistra). Non può correre, ma da fermo riesce a nascondere quasi sempre il pallone agli avversari. Sufficienza al merito. Dal 27' st **Rambaudi sv**: segna il gol più facile della sua vita.
Casiraghi 6: è ancora lontano dalla forma perduta, ma è un lottatore e si lancia su tutti i palloni. Perde il duello con Neqrouz, ma contribuisce alla causa. A fine partita è stravolto per la stanchezza e per i colpi ricevuti. [S.B.]

Mediocre prestazione dei friulani che riacciuffano il risultato solo grazie a Bierhoff. Assurda espulsione di Thuram

L'Udinese «ruba» il pari al Parma

DALL'INVIATO

UDINE. Davvero un ladro stravagante l'Udinese: ruba in casa propria. Decisamente immeritato il punto del pari strappato al Parma. Squadra ammosciata e gioco noioso, questo è stata la prova offerta ieri dai bianconeri. Soltanto un guizzo di Jorgensen ha salvato i friulani da un'indecente sconfitta. Ben altre prestazioni ha mostrato in questa stagione la squadra di Zaccheroni.

È pur vero che la parola furto è grossa. La formazione di casa ha soltanto approfittato del fatto che la difesa del Parma era già scassinata dal grimaldello usato dall'arbitro Farina.

Scandalosa. Non esistono altre parole per descrivere l'espulsione di Thuram per un fallo inesistente. La gara ne è uscita falsata. Il fischietto di Novi Ligure in realtà ha voluto punire l'esuberanza nervosa e verbale del francese. Corre il 45' e c'è il terzo scontro aereo fra Thuram e Bierhoff, il secondo in un minuto. E questa volta sfocia in un battibecco prolungato e vistoso. Farina si avvicina e fa segno che se continuano li caccia negli spogliatoi. Bierhoff, vecchia volpe, allunga la mano in segno di pace ma Thuram la rifiuta. E, con questo gesto, segna inconsapevolmente la sua sorte, visto che era già stato ammonito in precedenza per un fallo su Navas. L'azione successiva vede un lancio lungo per Jorgensen su cui stringono Cannavaro e Thuram.

Il nazionale azzurro spintona con il gomito il danese che cade a terra. L'arbitro schizza come un matto, tira fuori a ripetizione il cartellino giallo e quello rosso. L'espulsione scatena anche la beceraggine dell'intero pubblico friulano che inveisce con «Buuuu» prolungato verso il nero del Parma che mestamente si dirige fuori.

Il Parma nella ripresa tenterà disperatamente di difendere il gol di vantaggio - realizzato dal redivivo Crespo al 32' su cross di Mussi - ma dovrà capitolare all'80' quando Jorgensen scivola via dalla linea di fondo a Stanic e Mussi si inoltra in area attirando su di sé Cannavaro. Mossa astuta che gli permette di compiere un assist filtrante che taglia fuori Buffon e trova Bierhoff, ovviamente smarcato, a due passi dalla porta. Sedicesima rete per il capocannoniere del torneo.

L'Udinese è adesso al quarto posto in classifica. Chiaro che se continua così i sogni di Champions League li dovrà buttare nel cestino. I bianconeri sono apparsi del tutto privi di mordente. Nel primo tempo hanno subito la supremazia territoriale del Parma e nella ripresa quando dovevano rimontare a tutti i costi non ci hanno messo quella verve necessaria che ci si aspetta da chi vuole essere considerata una «grande».

Certo finché si può contare su Bierhoff (una cannonata notevole al 29' respinta da Buffon, un'incornata a fil di palo al 61') le cose prima o poi vanno a posto. Desolatamente a parte il tedesco si sono resi pericolosi solo Walem (punizione tesa al 59') e Jorgensen al 69' con una conclusione diagonale smanacciata da Buffon, raccolta da Bertotto che poi ha sparato alto.

Al contrario è apparso in ripresa il Parma, spesso insidioso e che si è difeso con ordine nella ripresa, pur essendo in dieci e con solo due difensori di ruolo. E questo può rincuorare Ancelotti per la Coppa Italia.

Francesco Dradi

UDINESE-PARMA 1-1

UDINESE: Turci, Bertotto, Calori, Pierini, Helveg, Giannichedda, Walem, Navas (18' st Pineda), Jorgensen, Locatelli (32' st Appiah), Bierhoff
(32 Frezzolini, 15 Zanchi, 25 D' Ignazio, 28 Statuto, 35 Nonis)

PARMA: Buffon, Mussi, Thuram, Cannavaro, Sensini (36' st Mora), Stanic, Dino Baggio, Fiore, Blomqvist, Chiesa (23' st Orlandini), Crespo
(24 Nista, 26 Barone, 25 Adailton, 31 Asprilla)

ARBITRO: Farina di Novi Ligure

RETI: nel pt 33' Crespo; nel st 35' Bierhoff

NOTE: Recupero: 5' e 2'. Angoli: 7 a 3 per il Parma.Giornata primaverile, terreno in ottime condizioni.Spettatori 18 mila. Espulso Thuram al 46' del primo tempo per doppia ammonizione. Ammoniti: Bertotto e Bierhoff per proteste

Jorgensen e Calori i migliori

Turci 5,5: un giornale locale l'ha definito mister sicurezza. Ieri troppe incertezze, seppur ininfluenti.
Bertotto 5: chi si è fatto sfuggire Crespo sul gol?
Calori 7: l'unico a sbrogliare, con efficacia, tutte le situazioni in difesa.
Pierini 6: senza infamia né lode.
Helveg 6: rende meno del solito.
Giannichedda 5,5: può prenotarsi a Chi l'ha visto?
Walem 6: semplice routine.
Navas 5: combina poco. Dal 63' **Pineda 5,5:** suo l'assist del gol.
Locatelli 5: rimane in ombra. Dal 77' **Appiah s.v**.
Bierhoff 6,5: fa gol e conquista il punto.
Jorgensen 7: il migliore. Le invenzioni vengono da lui. [F.D.]

Cannavaro un gigante in difesa

Buffon 7: para tutto il parabile.
Mussi 6.5: difende bene, ma gli sfugge Jorgensen sul gol.
Thuram 6: troppo nervoso. Ma non meritava il rosso (4 all'arbitro Farina).
Cannavaro 8: una prestazione maiuscola.
Sensini 6,5: si reinventa terzino. Dall'81' **Mora, s.v.:** esordio in serie A.
Stanic 6: molta grinta ma poca classe.
Baggio 6: regge la posizione.
Fiore 6,5: si propone più volte anche all'attacco.
Blomqvist 6: dignitoso.
Crespo 7: un gol e una gara a tutto campo.
Chiesa 4: inguardabile, sette volte in fuorigioco in un'ora. Dal 67' **Orlandini 5,5:** non dà un apporto valido. [F.D.]